

La rivoluzione dei musei: più personale verso i top 20

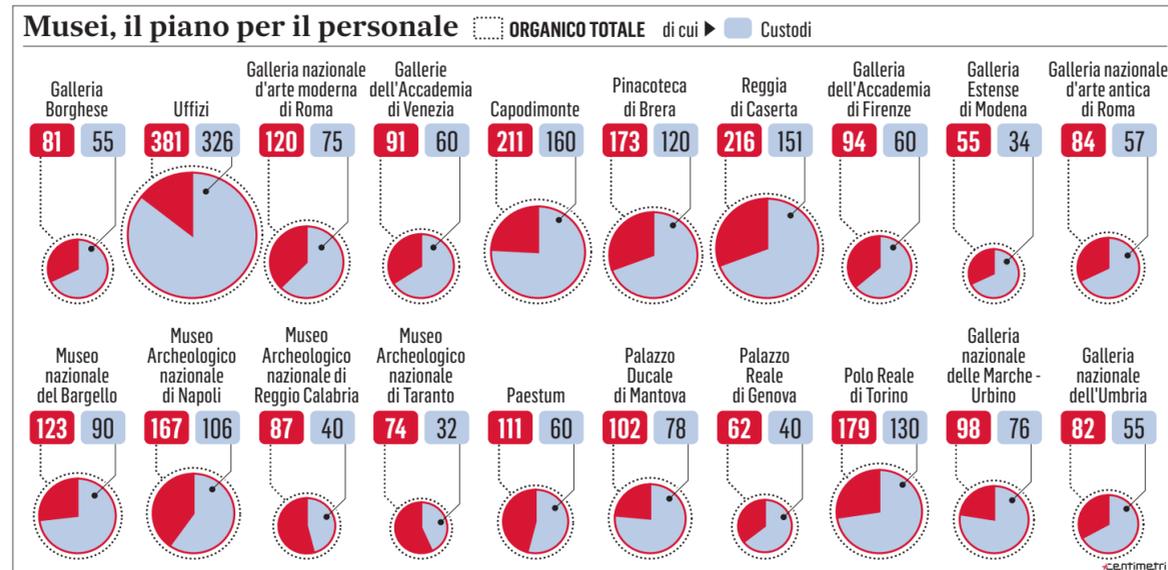
IL RETROSCENA

ROMA Se le sfide si affrontassero a colpi di numeri, l'impresa di rinnovare il sistema museale italiano avrebbe il suo colpo di scena. Ecco, allora, che per i venti musei più importanti d'Italia, che con la riforma dei Beni culturali firmata da Dario Franceschini sono diventati autonomi, è pronto il nuovo "piano delle dotazioni organiche del personale". In altre parole, dalla Galleria Borghese agli Uffizi, gli uffici tecnici del Collegio Romano hanno disegnato le nuove squadre operative, tra staff scientifico e servizio di custodia. Il countdown è iniziato. Mancano, infatti, due giorni appena all'insediamento del primo "blocco" di direttori top manager, nominati con il bando internazionale. E la scacchiera delle "risorse umane" è stata definita.

LA SCACCHIERA

Da giovedì diventa operativa la Galleria Borghese, con la riconferma di Anna Coliva che potrà contare su un organico di ben 81 persone, di cui 55 custodi. Quasi raddoppiati. Una manna per il progetto di ampliare i turni di visita anche di sera. La Pinacoteca di Brera nell'era di James Bradburne avrà una riserva di 173 dipendenti, di cui 120 addetti alla vigilanza. Alla Reggia di Caserta diretta da Mauro Felicori arriveranno 216 persone, con 151 custodi. Alla Galleria nazionale dell'Umbria, Marco Pierini potrà avvalersi di 82 persone, con 55 custodi. All'Archeologico di Napoli di Paolo Giulierini fioccherà uno staff di 167 persone di cui 106 saranno addetti alla custodia. Infine, l'Archeologico di Carmelo Malacrino punta su 87 dipendenti, di cui 40 custodi. Numeri che fanno effetto. Ma che vanno saputi interpretare. Il piano così definito non si basa su nuove assunzioni (al momento?). Piuttosto, su una "ripartizione" del personale. Come a dire, la coperta è sempre la stessa. Un esempio è il polo museale della Lombardia, che potrà contare in tutto su 115 custodi. Ripartizioni che stanno già impensierendo i dirigenti sul territorio. Dal primo novembre toccherà al secondo blocco di musei top. Alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, diretta da Cristiana Collu, fioccano 120 dipendenti, con 75 custodi (prima erano circa una trentina). Al Palazzo Barberini di Roma capitanato da Flaminia Gennari Santori (che tanto ha sofferto per una carenza di personale tale da imporre la chiusura di alcune sale nei weekend) si prospettano 84 persone, con 57 custodi. Paestum di Gagriel Zuchtriegel avrà a disposizione un "esercito" di 111 persone, con 60 addetti alla sorveglianza. Il Palazzo Ducale di Mantova con Peter Assmann potrà contare su 102 persone, di cui 78 custodi. Al Palazzo Reale di Genova, guidato da Serena Berto-

►Tra due giorni al via il piano Franceschini: ►Alla Galleria Borghese i custodi raddoppiano e saranno 55. Caserta, arriveranno 216 rinforzi



La Galleria Borghese (foto TOIATI)



La Pinacoteca di Brera (foto IMAGOECONOMICA)



I templi di Paestum

Mattarella inaugura l'anno scolastico «Mafie e camorra saranno sconfitte»

L'INTERVENTO

ROMA La scelta del luogo non era davvero casuale e rientrava perfettamente in quella «pedagogia dei gesti» che è una delle linee-guida del settennato di Sergio Mattarella. Quest'anno l'anno scolastico non viene inaugurato al Quirinale, ma in un istituto di Ponticelli, alla periferia di Napoli, dedicato a Davide Sannino, un ragazzo ucciso con una revolverata a 19 anni, nel 1996, perché aveva guardato in faccia chi aveva rubato il motorino di un suo amico.

IL RICORDO

Il capo dello Stato - prendendo la parola davanti ad oltre duemila studenti - non manca di ricordare il vile assassinio di Sannino e quello del giornalista Giancarlo Siani («Un altro che non aveva voluto abbassare la testa») per dire con voce ferma che «non possiamo rinunciare ad essere donne e uomini liberi» e per lanciare un vibrante ammonimento. «La camorra e le mafie possono essere sconfitte, saranno sconfitte», assicura Mattarella. «e voi giovani di Napoli sarete alla testa di questa storica vittoria». Naturalmente il contesto è

quello scolastico. «La scuola è presidio di legalità, è il luogo dove apprendere che possiamo farcela, la scuola è dignità, è anticorpo al conformismo», spiega il Presidente. E ancora: «l'istruzione è la chiave della coscienza civile di un Paese». Ma a questo punto il tono diventa più colloquiale. Le parole di Mattarella suonano come un'esortazione anziché un monito: «Ragazzi permettetemi di dirvi: andate a scuola! Non ne fuggite. Non fatevi vincere dalla sfiducia. La scuola è vostra così come vostro è il futuro». Un appello non di circostanza in una regione dove è molto alto il tasso di abbandono prematuro degli studi. «Teniamo aperte le scuole il più possibile», chiede il Capo dello Stato che cita l'esempio e le parole di Malala, la giovane pakistana premio Nobel per la pace nel 2014: «Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo».



«GIOVANI DI NAPOLI SARETE ALLA TESTA DI QUESTA VITTORIA» L'APPELLO A NON FUGGIRE DALLA SCUOLA

LE DIFFICOLTÀ

Certo, Mattarella non ignora le «difficoltà, le carenze e le sofferenze» del mondo scolastico. E' consapevole che le istituzioni devono fare la loro parte per far sì che «edifici e strutture siano sicuri». Servono risorse per vincere la «grande sfida». Ma le risorse da sole non bastano. «Bisogna impegnarsi a coltivare la speranza di costruire un mondo migliore». Mattarella si rivolge ai ragazzi del Sud: «La scuola è l'opportunità più grande di sviluppo del Mezzogiorno e Napoli ha nel suo dna la forza per essere da traino». «E se la crescita del Sud è condizione indispensabile per un pieno rilancio del Paese -

lucci, sono previsti 62 dipendenti, di cui 40 custodi.

L'ESERCITO

Il 15 novembre sarà la volta degli Uffizi griffati Eike Schmidt, forte di un nuovo organico di 381 persone, di cui 326 saranno custodi. Il Museo di Capodimonte, sotto l'egida di Sylvain Bellenger, sarà rafforzato con 211 dipendenti in totale, di cui 160 custodi. Il primo dicembre, il penultimo parterre di insediamenti. Le Gallerie dell'Accademia di Venezia di Paola Marini faranno il loro debutto con un organico di 91 persone, di cui 60 custodi (a fronte del Polo museale del Veneto che avrà in tutto solo 170 custodi). La Galleria delle Marche di Peter Aufreiter godrà di 98 dipendenti, di cui 76 vigilanti (mentre il Polo museale ne avrà 112). Al Bargello di Firenze di Paola D'Agostino, arrivano 123 persone, con 90 custodi, mentre all'Archeologico di Taranto di Eva DeGInnocenti si contano 74 persone, con 32 custodi, e il Polo reale di Torino può contare su 179 persone, di cui 130 custodi. Dal 15 dicembre, rush finale, la Galleria dell'Accademia di Firenze (con Cecilia Hollberg) sarà potenziata con 94 persone, di cui 60 custodi, mentre la Galleria Estense di Modena (Martina Bagnoli) avrà un organico di 55 persone e 34 custodi.

Laura Larcari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella a Ponticelli (foto ANSA)

sottolinea Mattarella - allora voi giovani studenti siete la speranza di un nuovo sviluppo per l'Italia intera». Quindi cita la lettera inviata al Quirinale da un professore di Maddaloni sull'importanza dell'insegnamento e così commenta: «Insegnare è faticoso ma è bellissimo». Né manca un particolare pensiero di gratitudine proprio per gli insegnanti. Mattarella infine ricorda le «opportunità inedite» offerte dai social network e sottolinea l'importanza di integrare i figli dei migranti.

Paolo Cacace
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Internet e tv senza controlli, è allarme giovanissimi»

L'EVENTO

ROMA Il 41% dei ragazzi italiani non dice ai genitori cosa fa in rete e subito dopo cancella la cronologia dei siti visitati; 6 su 10 si connettono da soli e senza limiti di tempo. Sono alcuni dei dati emersi ieri durante il convegno «Bambini e media: usi e abusi», organizzato dall'Associazione italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia, a Palazzo San Macuto. «Il 93% del campione - ha spiegato lo psichiatra Tonino Cantelmi, autore della ricerca - si connette abitualmente, ma gli internauti più assidui sono i bambini tra gli 11 e 13 anni che dichiarano di connettersi ogni giorno da 3 a 5 ore (50,5%)». Altri pericoli arrivano dalla tv: sei ragazzi su 10 guardano, da soli, programmi non adatti alla loro età e il 60% del campione, cir-

ca 1.000 ragazzi dai 6 ai 20 anni, ha la tv in camera.

«Molto è cambiato negli ultimi anni nel rapporto tra media e minori», ha spiegato il padrone di casa del convegno, l'avvocato Marco Meliti, presidente di DPP, uno dei massimi esperti italiani di diritto di famiglia. «La tv è diventata un elemento imprescindibile dell'arredamento del nido domestico e questo ha contribuito a renderla uno strumento di per sé rassicurante, facilitando la predisposizione dei bambini ad assimilare con estrema naturalezza i suoi messaggi». La tv ha assunto sempre più il ruolo di una baby sitter - prosegue Meliti - un facile passepartout per forgiare nuove generazioni di consumatori». Un passepartout pericoloso, perché «l'elevato potere di suggestione della pubblicità e il moltiplicarsi dei canali dedicati ai

minori, ha contribuito alla diffusione di modelli comportamentali spesso assai discutibili».

CYBER-BULLISMO

Altri rischi derivano dalla rete. «L'affermarsi del web ha scavato un divario generazionale, trasformando gli adulti in una sorta di immigrati digitali che vagano in una terra sconosciuta - continua Meliti - Internet e la rete mobile non sono più un mezzo ma un territorio di incontro. Naturalmente, come tutte le porte aperte verso il mondo, internet ci espone a dei rischi (cyberbullismo, pedofilia, truffe, protezione dei dati personali) che difficilmente un singolo Stato può arginare, data la diffusione mondiale della rete». Per questo, spiega l'avvocato, «occorre che le Istituzioni, la scuola e i genitori facciano ciascuno la loro parte». Da genito-

re, e da esperto di comunicazione e tv, ha parlato Paolo Bonolis («io a mio figlio non darei mai uno smartphone»), mentre Simonetta Matone, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, ha affrontato il tema della spettacolarizzazione dei processi in tv che però, ha spiegato, «in alcuni casi clamorosi di cronaca nera non ha prodotto effetti negativi». E proprio dai processi che coinvolgono minori emergono le prime criticità

L'EMERGENZA BIMBI E MEDIA AL CENTRO DEL CONVEGNO PROMOSSO DALL'AVVOCATO MELITI BONOLIS: AI MIEI FIGLI NIENTE SMARTPHONE



Marco Meliti intervistato a margine del convegno

nel rapporto con i media, ha spiegato Augusta Iannini, vicepresidente dell'Authority per la Privacy. «Le regole, già insufficienti, sono difficilmente applicabili». Ecco perché anche Caterina Chinnici, presidente dell'intergruppo per i diritti dei minori all'Europarlamento, spinge per «ricostruire l'attuale quadro normativo europeo in tema di minori e media». Al convegno, a cui ha partecipato la delegata del sindaco di Roma per la Asl D, Laura Reali, si è affrontato anche il nodo della pubblicità. «L'Italia - ha sottolineato Marina D'Amato, ordinario di Sociologia a Roma Tre - è l'unico paese Ue in cui, nelle ore di punta, vengono trasmessi spot alimentari ogni 4 minuti, senza spiegare ai minori le conseguenze di una cattiva alimentazione».

Luca De Cicco
© RIPRODUZIONE RISERVATA